

Borsa
-0,62%
Indice
Mib 1119
(+11,9% dal
2-1-1989)



Lira
Leggera
ripresa
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Mantiene
le posizioni
(1.305,57 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Alle Casse di Risparmio non servono superbigs

ANGELO DE MATTIA

Qualcuno ha parlato di quello che si apre domani fra le 83 Casse di Risparmio, a Firenze, come di un possibile ultimo congresso dell'associazione di categoria, l'Acri, considerando che, quando entrerà in vigore la legge di riforma della banca pubblica con la scissione delle Casse in holding e spa, diminuirà di molto la specificità di questi enti al punto che potrebbero confluire in Assobancaria.

Non credo che le cose stiano proprio così. Eppure non si può tacere che l'Associazione soffre di una crisi di ruolo e di progettualità. Né la presidenza Mazzotta appare in grado di operare un recupero. All'opposto, essa potrebbe innescare un processo al termine del quale l'Acri diverrebbe solo la sede in cui si prende atto delle spartizioni per le nomine. È significativo che, in concomitanza col congresso, si svolgerà, a Firenze, una manifestazione promossa dai sindacati per protestare contro gli ostacoli frapposti, secondo una linea che rozzamente ignora le esigenze del governo della trasformazione, dalle parti datoriali - Assicredito, e appunto Acri - al rinnovo del contratto dei bancari.

Le Casse, e quindi l'Acri, sono ad un bivio: sapere trasformare a elementi con le innovazioni e le integrazioni finanziarie comunitarie senza disperdere alcune loro vocazioni ancora valide - radicate in una visione localistica - o, come alternativa, opporre omologarsi «out course», perché la trasformazione sia possibile, a partire dall'adozione piena del modulo di impresa con le connesse responsabilità, e osservata una rigorosa priorità, senza soddisfare la quale ogni altra riforma non avrebbe senso. Si tratta di ammettere con la lottizzazione e di modificare radicalmente le procedure di nomina dei vertici aziendali, troncando le prorogative (un vicepresidente di una Cassa è in prorogatio dal 1976), decentrando alle sedi aziendali le nomine nelle Casse minori, dopo averle aperte alle forze professionali, istituzionali, produttive del territorio; stabilendo criteri oggettivi e di incompatibilità per gli organi delle future holding e spa. Per le Casse arlievo nazionale dovrebbe valere, per la formazione dei vertici, la proposta Bankitalia, la nomina da parte del Tesoro e un «penetrante» sindacato parlamentare sui nominati.

Nell'Europa degli anni 90 non vi sarebbe più posto per un classico pilone del sistema di potere democristiano, se solo a questo le Casse dovessero ridurre. Sfidati dalla concorrenza questi enti, potrebbero subire molto l'affanno e la marginalità. Urge, in sostanza, una grande riforma. Di ciò l'Acri dovrebbe farsi interprete. Ma se questo è vero, del tutto fallace sarebbe la via della «supercassa», inseguita da Mazzotta: grandi network nazionali di Casse, dipendenti da una (Cariplo) o da due di esse. La prospettiva egemonica e la motivazione partitica sono amaccate. Si creerebbe una zona di aurea extraterritorialità dove tutto sarebbe affidato al decisionismo e al verticismo. Non si vedrebbe perché conservare, a questo punto, l'entità-Casse di Risparmio. L'irrobustimento patrimoniale delle Casse, la loro razionalizzazione e fortificazione passano, invece, per forme equilibrate di fusione ovvero per aggregazioni lungo poli regionali e interregionali, secondo il modello transitorio «fondazioni» (associazioni) - holding-spa nella prospettiva di avviare poi a vere fusioni e accorpamenti, collegando la riforma da un lato alla ricostituzione piena del testo unico del 1929 e, dall'altro, al ri-concepimento dei settori di intervento. Una riforma, insomma, non per la Dc ma per il settore creditizio, il mondo produttivo, il paese.

Discussione generale alla Camera sulla legge di bilancio 1990 Ma subito dopo annunciato l'aumento di sigarette e alcolici

La maggioranza sostiene il governo con pochi interventi critici Le contestazioni del Pci alle proposte dell'esecutivo

Finanziaria, prima della stangata

Il governo aspetta la fine della discussione generale sulla Finanziaria, in corso a Montecitorio, per presentare il suo maxi-emendamento da 500 miliardi che aumenterà sigarette (100-200 lire a pacchetto), vino e superalcolici. Giovedì pomeriggio dunque si conoscerà il testo dell'emendamento che servirà formalmente a finanziare l'occupazione al Sud, gli aiuti ai paesi dell'Est e la legge quadro sugli handicap.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Due voci poco allineate nel coro di maggioranza a sostegno di questa legge finanziaria: quella del democristiano Publio Fiori e del socialista Maurizio Noci. «Ormai da molti anni - ha detto il primo - lo Stato si appropria indebitamente dei fondi dei pensionati pubblici, sottraendo parte dei contributi previdenziali alle pensioni per utilizzarli illecitamente in altro modo». Noci ha espresso «perplexità» sulla capacità delle leggi collegate «di raggiungere i fini che si prefiggono». «Disognerebbe cominciare - ha ag-

giunto - a parlare seriamente di politica delle entrate, magari prendendo come base la proposta di legge Visco-Macchiotti». Invece succede ben altro. Succede che «in nome di una fittizia autonomia locale - ha concluso Noci - si mettono insieme tasse e balzelli che non fanno che mortificare gli enti locali».

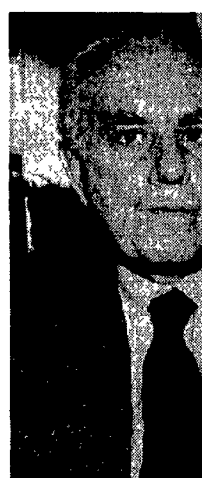
Per il resto piatto schiacciamento sulla linea ufficiale con qualche sfumatura vagamente critica, come quella del repubblicano Aristide Gunnella che ha trovato «ottimistica» la

stima di copertura del fabbisogno netto compiuta dai suoi colleghi senatori. Di tutt'altro tenore ovviamente i numerosi interventi delle opposizioni. La responsabile del territorio nel governo ombra, Ada Bucchini, per esempio, ha sottolineato come «gli interventi programmati dal governo» si caratterizzano «per il largo uso di trasferimenti in conto capitale». Oltre a Reichlin, il cui intervento riferiamo a parte, sei deputati comunisti si sono incaricati di approfondire i vari settori in cui è suddivisa l'iniziativa dell'esecutivo. Vincenzo Recchia ha denunciato l'esiguità degli stanziamenti per l'amministrazione giudiziaria che è in palese contraddizione con le stesse dichiarazioni programmatiche. Riccardo Bruzzani ha polemizzato con Formica per le dichiarazioni rese dal ministro in commissione, secondo le quali la manovra gravissima sui problemi del settore dei trasporti, la Finanziaria

buiscie anche risorse. «Non è così - ha detto Bruzzani - e quanto all'evasione fiscale, non si può parlare di lotta senza una riforma dell'amministrazione finanziaria, senza abolire esenzioni e regimi fiscali speciali, senza controlli, Francesco Neri è intervenuto nella recente polemica tra la Cee (che ha rimproverato l'Italia per un eccesso di sostegno all'industria) e la Banca d'Italia (che ha contestato il dato dell'organismo comunitario). «Sono due posizioni parziali - ha affermato - perché Bankitalia depura giustamente il dato Cee dalle voci che riguardano gli enti pubblici, ma non considera l'enorme massa di spesa fiscale che va considerata sostegno all'industria a tutti gli effetti». Neri ha poi chiesto l'avvio della discussione sulla legge per i trasferimenti finanziari alle imprese. Giordano Angelini ha rilevato che «di fronte ai gravissimi problemi del settore dei trasporti, la Finanziaria

continua sulla vecchia strada, anzi la peggiora, diminuendo le risorse alle ferrovie e al trasporto urbano». Bruno Solaroli ha denunciato «tagli, balzelli fiscali e tariffari, centralismo e precarietà» che continuano a essere i soli elementi a contrassegnare la manovra del governo nei confronti degli enti locali». Cristina Bevilacqua, infine, ha contestato l'e-

ccessivo stanziamento per la Dileta (5327 miliardi di cui 3382 per acquisto o ammodernamento di aerei e mezzi). Una spesa che si giustifica ancor meno alla luce dei segnali di distensione che si avvertono nel mondo e che potrebbe «meglio essere utilizzata» se convogliata «nei programmi di sostegno all'occupazione giovanile».



Il ministro dell'economia del governo ombra Alfredo Reichlin

Il ministro ombra accusa il governo di fare altrove le vere scelte Reichlin: così non si risana Solo una manovretta preelettorale

Non farsi nemici; non ripetere l'errore di De Mita sui ticket: è questa la vera strategia del governo che guarda essenzialmente alle elezioni di primavera. Alfredo Reichlin, responsabile dell'economia nel governo ombra, interviene a Montecitorio nel dibattito sulla Finanziaria. Le scelte dell'esecutivo - dice - stanno nei fatti: nomine lottizzate, concentrazioni di capitale, svuotamento delle istituzioni.

ROMA. Il documento finanziario è «qualcosa di non molto diverso da una sommatoria di tagli e di balzelli con l'obiettivo di contenere il fabbisogno del '90 entro un certo tetto, di frenare i consumi per evitare una stretta monetaria, di tenere a bada l'inflazione, trovando un qualche mix tra tasse, tariffe e costo del lavoro». Alfredo Reichlin critica senza mezzi termini in aula alla Camera la strategia del ministro Ciriaco De Mita: «Il governo guarda essenzialmente alla scadenza elettorale di primavera. Non mi pare proprio - ha affermato poi il ministro ombra del Pci - che si possa

parlare di una vera e propria manovra di risanamento. Il che non significa che non succeda nulla: la vera politica economica del governo, infatti, è altrove. Sta nelle nomine pubbliche che non sono più nemmeno solo partitiche. Sono trasversali, sono lobbistiche, per cui si fa ancora più stretto e opaco il rapporto politica-affari. Sta nell'ulteriore concentrazione del potere non solo nel campo dell'informazione. Sta nel modo in cui vengono colpiti interessi, forze e istituzioni anche molto delicate che non sono ancora stati normalizzati. Basti guardare

com'è ridotto il Parlamento. La prova che bisogna cambiare strada è, per Reichlin, proprio questa legge finanziaria la quale, pur in presenza di un quasi azzeramento del deficit primario (e anzi del suo attivo per la parte economica, cioè al netto degli investimenti reali), non riesce a nascondere l'aggravamento della finanza pubblica. Le ragioni di questo apparente paradosso? «Stanno tutte - ha detto l'opponente comunista - nel tipo di sviluppo di questi anni, nel modo in cui il paese è stato governato, nel tipo di blocchi sociali - una ricchezza privata che non cresce tanto sul prodotto reale, ma sul saccheggio o comunque sull'utilizzazione delle risorse pubbliche - nel sommersi dei costi diretti e indiretti di una grande ristrutturazione, con il tradizionale spreco, vecchio male italiano della spesa clientelare». Un tale compromesso - ha aggiunto il ministro ombra - non potrà reggere a lungo. Il costo

della crisi della finanza pubblica, infatti, si misura ormai più che sulla quantità del deficit, in termini di allocazione delle risorse, di degrado del Mezzogiorno e dei servizi pubblici, di crisi fiscali e ormai anche di rinascita del vincolo estero per la nostra comunità perdita di posizioni nei settori avanzati. Reichlin ha quindi illustrato l'insieme delle misure proposte dal governo ombra con la sua «controfinanziaria». Noi vogliamo - ha sottolineato - non ignorare le compatibilità, ma affrontare i vincoli, i poteri e gli interessi che le dettano. È il vincolo principale è che oggi, col fabbisogno quasi integralmente costituito dalla spesa per interessi, non è più applicabile la ricetta di una spesa sociale alimentata da una gestione del bilancio in deficit. La situazione si rovescia: è il deficit di bilancio a comportare la compressione della spesa sociale per investimenti. Bisogna dunque porsi l'obiet-

tivo di stabilizzare il rapporto debito-Pil, come presupposto per avviare un'inversione di tendenza e per cominciare a governare anche i tassi, sapendo che si tratta di una condizione necessaria ma non sufficiente. Quindi: riduzione del deficit in tempi brevi di circa 3 punti di Pil, attraverso un mix di maggiori entrate e riduzione di spese. Vi compreso il costo del debito (che è cosa diversa da un taglio secco dei tassi) per pervenire a un moderato attivo strutturale e non congiunturale nel primario. «La differenza sostanziale tra noi e voi - ha aggiunto Reichlin rivolto ai banchieri del governo - sta nel fatto che noi riteniamo un tale risultato possibile solo modificando la qualità della spesa e delle entrate. In sostanza: il bilancio è sicuramente anche per noi un vincolo, tuttavia la priorità è rappresentata dalla qualità dello sviluppo e della riqualificazione della funzione pubbli-

ca». I nostri obiettivi - ha concluso il responsabile dell'economia nel governo ombra - sono noti. I lavoratori non possono più delegare alla grande finanza privata la gestione dei loro risparmi (liquidazioni e fondi). Vogliamo aprire dunque una discussione sull'uso del risparmio ivi compresa la possibilità di sottoscrivere titoli pubblici a lunga scadenza, abbassando così il costo della gestione del debito. E per ciò che concerne il Mezzogiorno, la Camera deve sapere che stiamo ultimando una proposta concreta per ottenere in tre anni il superamento dell'intervento straordinario. Il Sud, a dieci anni dal Duemila, ha bisogno soprattutto di interventi ordinari, di quella rete di servizi e di infrastrutture (scuola, ferrovie, acqua, vivibilità urbana, funzioni pubbliche) che non sono funzionali agli interessi dell'intermediazione clientelare. □ G.D.A.

Cicchitto (Psi) boccia la proposta di Mazzotta



Un secco «no» alla proposta di Mazzotta di fare della Cariplo la capogruppo di una holding cui le altre casse parteciperebbero in forma di «franchising» viene da un articolo che appare oggi sull'«Avanti!» a firma del responsabile Credito del Psi, Cicchitto (nella foto). «Contestiamo il disegno della supercassa e del franchising - scrive Cicchitto -. Riteniamo che il necessario processo di concentrazione e fusione deve avere un carattere locale, fra zone economiche omogenee regionali o interregionali».

Oggi a Bologna manifestazione dei dipendenti delle agenzie

Manifestazione nazionale oggi a Bologna dei 50mila dipendenti delle agenzie di assicurazioni per il rinnovo del contratto scaduto da due anni. Sino ad oggi, però, le parti non hanno neanche iniziato a parlare. Gli agenti infatti non daranno il via al negoziato se non vedranno risolto il contenzioso che li oppone alle imprese di assicurazione, dalle quali intendono ottenere l'esclusiva degli appalti di vendita. I sindacati accusano gli agenti di tenere «in ostaggio» i propri dipendenti e chiedono a Donat Cattin di intervenire per sbloccare la vertenza.

In aumento il volume del commercio internazionale

Il 1989 è stato il settimo anno consecutivo di espansione dell'economia mondiale, mentre è dal 1985 che il commercio internazionale di beni aumenta molto più velocemente della produzione. Sono i dati diffusi da Arthur Dunkel, direttore generale del Gatt. «È evidente - ha affermato - che il commercio mondiale costituisce uno dei principali motori del proseguimento dell'espansione. Nel 1989, la produzione e il commercio mondiale sono aumentati rispettivamente del 3 e del 7 per cento».

Banche, la più ricca è la Cariplo

È la Cariplo la banca più ricca in Italia. Secondo i dati resi noti da «Bancaria», il mensile dell'Abi, la Cassa di risparmio delle province lombarde, nel primo semestre dell'anno, ha ottenuto il migliore risultato lordo di gestione, seguita dalla Banca commerciale italiana, dal San Paolo di Torino, dal Monte dei Paschi e dalla Bnl. La migliore «performance», comunque, è stata ottenuta dal Banco di Sicilia che, rispetto al primo semestre del 1988, ha registrato un incremento del risultato lordo di gestione del 47,7 per cento.

Turismo, oggi lavoratori fermi per 8 ore

Scioperano oggi per 8 ore o più, in tutta Italia, i lavoratori del turismo dipendenti da aziende associate sia alla Confindustria che alla Confesercenti a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto scaduto ormai da sette mesi. Altre 8 ore di sciopero articolate a livello territoriale e settoriale saranno effettuate entro il mese di dicembre. Gli scioperi sono stati decisi dalle segreterie nazionali di categoria Cgil, Cisl e Uil «in seguito ai deludenti risultati degli ultimi incontri di trattativa».

Iva, da ieri a Taranto Cig e fermata degli impianti

È stata avviata ieri, secondo gli accordi a suo tempo presi con il sindacato, la fermata di alcuni impianti del quarto centro siderurgico dell'Iva originata dalla crisi di mercato dell'acciaio. Contestualmente, sono stati posti in cassa integrazione ordinaria 2.484 dipendenti dell'Iva e 420 di una quindicina di imprese dell'indotto per un periodo che varia dai 25 ai 45 giorni. Il numero complessivo dei lavoratori interessati al provvedimento è passato dai 4.550 previsti a 2.904 dopo un ulteriore dettagliato esame della situazione fatta dall'Iva e dai sindacati metalmeccanici.

Costruzioni, a Bologna «megacoop» da 500 miliardi

Quattro cooperative edili di Bologna (Edilcoop, Edilcoop, Edilcoop e Coop costruzioni) daranno vita a una nuova impresa con un fatturato che supererà i 500 miliardi e conterà circa 3mila dipendenti. Lo hanno deciso i quattro consigli di amministrazione che hanno chiamato a coordinare il Comitato di progetto per la fusione l'ingegner Giuseppe Argentei, presidente della Lega delle cooperative dell'Emilia Romagna. La nuova cooperativa si collegherà tra le prime dieci imprese italiane del settore e tra le prime, insieme alla Cmc di Ravenna, in ambito cooperativo.

FRANCO BRIZZO

Scioperi a raffica dagli ospedali alle farmacie, dai treni agli aerei. Venerdì giorno nero Servizi pubblici, Natale nel caos

Una raffica di scioperi fin sotto Natale sta bloccando quasi tutti i servizi pubblici e privati: dalle Fs agli aerei, dagli ospedali alle farmacie, dalle banche alle assicurazioni. Il governo tace di fronte al disastro nei settori più vicini alle ansie quotidiane dei cittadini, i sindacati confederali si dissociano. Ieri successo dello sciopero nelle poste, che minacciano il no agli straordinari per il contratto scaduto da due anni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. In queste due settimane che precedono il Natale sono ben dieci le categorie pronte a paralizzare servizi pubblici e privati. Il giorno più nero dovrebbe essere quello di venerdì prossimo, quando sarà un problema farsi curare da un medico della Usl, comprare una medicina in farmacia, viaggiare in treno o in aereo, avvicinarsi all'economato dell'Università, probabilmente cambiare un assegno in banca. Ieri chi cercava di spedire una raccomandata o versare

un conto corrente ha trovato sbarrati gli uffici postali. Oggi è meglio rimandare il rinnovo del contratto di assicurazione, mentre per fortuna i porti funzioneranno perché i sindacati hanno avuto le attese garanzie sul superamento dell'emergenza salariale. Si tratta di una raffica di scioperi, alcuni dei sindacati confederali, altri da questi condannati, che denunciano comunque una realtà che peraltro i cittadini conoscono benissimo: il caos dei servizi

in Italia, soprattutto quelli pubblici ed essenziali. C'è una responsabilità dei sindacati? Scivoliamo anche noi nel qualunquismo ripetendo «Con tutti questi scioperi non se ne può più?». Persino il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fils, non se la sente di coprire i suoi machinisti dello Sma, che insieme ai Cobas (arrabbiatissimi perché «l'ente Fs non ha rinnovato le aperture promesse negli incontri precedenti») si fermano dalle 14 di giovedì alla stessa ora di venerdì (lo Sma, due ore dopo). Si fa poi che i sindacati confederali puntano a una conflittualità che risparmi il più possibile gli utenti, specie sotto le feste. Trattandosi di servizi per lo più pubblici, accanto all'avventismo di alcuni sindacati autonomi, sarebbe il caso di ricordare che c'è una precisa responsabilità di chi per definizione è tenuto a farli funzionare: quella del governo. Il segretario della Fil

Cgil Luciano Mancini invita a chiedersi «i motivi degli scioperi» e a non «mischiare indiscriminatamente in stentati elenchi» gli scioperi di chi lotta per avere un contratto (che magari manca da due anni come per i postelegrafonici) e di chi, per una questione di potere, ricatta la società e l'utente come i Cobas per la Fs e la Licta per gli uomini radar. Infatti anche loro hanno in programma uno sciopero per mercoledì 13 e venerdì 15 dalle 7 alle 13, e sabato fino alle 21. Al solito, verranno probabilmente ancora una volta preannunciati. E vediamo qui di completare il calendario degli scioperi per categoria. Medici pubblici. Proseguono l'agitazione gli aderenti all'Anao e alla Cosmed fermandosi giovedì e venerdì, quelli della Cimo subito dopo: da lunedì 19 a mercoledì 20. Protestano per il blocco del contratto della sanità e per la legge di nor-

ma della Usl. Farmacie private. I dipendenti scioperano venerdì 15. Assicurazioni. Chiuse oggi le agenzie per una protesta di otto ore. Banche. Contratto ancora in alto mare, con 30 ore annunciate fino al 5 gennaio, oggi si decide quando. Ferrovie. Dei machinisti abbiamo detto, ma disagi verranno anche dal contemporaneo sciopero degli addetti ai depositi. Le Fs hanno pronto un programma per garantire i treni principali. Aerei. Alla mobilitazione degli uomini radar si aggiunge quella dei Cobas degli assistenti di volo con uno sciopero «bianco» di 24 ore venerdì 21 hostess e steward lavoreranno ugualmente, dovendolo la retribuzione della giornata alle famiglie delle vittime di Ustica. Università. Tecnici e amministrativi di Cgil Cisl Uil si fermano venerdì 15. Stato. Oggi uffici deserti per uno sciopero al ministero dell'Industria, ma ancor più clamorosa è la protesta dei dirigenti dello Stato, decisi a disertare le scrivanie il 21 e il 22 visto che la riforma della dirigenza è di là da venire nonostante ci sia in proposito un accordo fra maggioranza e opposizione: il Pci suggerisce di stralciare la parte economica del provvedimento, come chiede il sindacato dei dirigenti.

Torniamo per un momento alle ferrovie. L'autonoma Filsa, dopo aver condannato lo sciopero dei suoi machinisti, anticipa le richieste per il nuovo contratto di lavoro la cui piattaforma è attualmente in cantiere: ben 700mila lire di aumento mensile a regime, tra minimi e inquadramenti (350mila), competenze accessorie (200mila) e integrativi (150mila). «È tipico del sindacalismo autonomo», commenta Donatella Turtura della Fil Cgil, «proporre aumenti elevati sapendo che saranno assai distanti dalle conclusioni del negoziato».

COMUNE DI CROTONE PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

Lavori di costruzione 7 aule Scuole Elementari «Albani». Importo a base d'asta di lire 809.000,000. Questa amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera d), della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda di invito a questa Amministrazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sui quotidiani «Gazzetta del Sud», «Giornale di Calabria», «l'Unità» e nel Bollettino Ufficiale della Regione. Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data del presente avviso né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata. Le imprese che durante la pubblicazione del primo avviso di gara hanno chiesto, nei termini, di essere invitate, non dovranno avanzare nuova richiesta, ritenendosi valida quella già pervenuta. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO